

Il trend L'indice Rt risale a 1,02 Dieci province fanno paura

Stabili i ricoveri ma crescono ancora i contagi. Le varianti colpiscono in aree precise. Gli esperti chiedono chiusure mirate

ENRICA BATTIFOGLIA

■ ROMA In soli quattro giorni l'indice di contagio Rt è salito a livello nazionale da 0,91 a 1,02 ed è tornato ai livelli di ottobre; lo indicano i calcoli del fisico Roberto Battiston, dell'Università di Trento, che ritiene ormai urgenti misure di contenimento mirate a livello di province. Sono infatti queste ultime a trainare l'epidemia. Intanto i dati del ministero della Salute indicano che il numero dei nuovi casi è balzato a 19.886 in sole 24 ore: il 21% in più rispetto ai 16.424 del giorno precedente. Resta invece sostanzialmente stazionaria la situazione dei ricoveri nelle unità di terapia intensiva, che con 2.168 segnano un aumento dell'1% rispetto al giorno precedente; stabile anche il numero dei

ricoverati con sintomi, 18.257. Prosegue la decrescita del numero dei decessi: 308, il 3% in meno rispetto a mercoledì. Alto il numero dei test eseguiti (353.704 fra molecolari e antigenici rapidi, +13mila) con un tasso di positività che sale al 5,6% (+0,8%). Il dato più importante però è il rapporto fra i casi positivi e i soli tamponi molecolari: 9,7%, +26% rispetto al giorno precedente. Secondo l'analisi dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas) in una settimana sono aumentate da sei a otto le regioni che superano la soglia critica del 30% dei posti letto in terapia intensiva. Sono Umbria (57%), Abruzzo (37%), Friuli Venezia Giulia (33%), Lombardia (33%), Marche (36%), Molise (36%) e le province autonome di Bolzano e Trento, rispettivamente con il 35% e il 39%. In questo momento dell'epidemia l'attenzione degli esperti si concentra comunque so-

prattutto sulle province. Fra queste, dieci stanno trainando la crescita dell'indice di contagio Rt, secondo l'analisi di Battiston, basata sui dati della Protezione Civile e che ha risultati simili a quelli di Istituto Superiore di Sanità e Fondazione Bruno Kessler, basati su un flusso di dati più dettagliati ma non disponibili al pubblico. «Una crescita dell'indice Rt di 0.11 in quattro giorni è anomala», ha osservato Battiston, ed è stata trainata dalle province di Pescara, Chieti, Salerno, Imperia, Brescia, Ancona, Campobasso, Trento, Pistoia, Siena e Perugia. «E' una situazione molto critica e deve essere attentamente monitorata», ha aggiunto. I dati «ci fanno capire dove sono le situazioni in cui l'epidemia è in rapida crescita» e indicano che «è assolutamente necessario seguire tempestivamente una logica di interventi localizzati per lo più a livello di province». A rilevare un cambiamento.

dopo settimane di stabilità, è anche la fondazione Gimbe, che osserva «un'inversione di tendenza con un incremento che a livello nazionale sfiora il 10%, segno della rapida diffusione di varianti più contagiose». Anche secondo questa analisi a trainare il cambiamento sono le province: nella settimana fra il 17 e il 23 febbraio ben 74 province su 107 (68,5%) hanno avuto un incremento dei nuovi casi rispetto alla settimana precedente, in 41 con valori oltre il 20%. L'analisi del matematico Giovanni Sebastiani (istituto Picone del Cnr), indica infine che sono soprattutto le province dell'Italia settentrionale a riportare l'aumento più marcato di nuovi casi.

